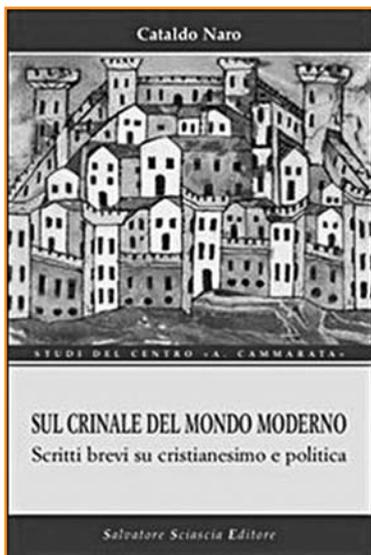


Cattolici e politica

Mons. Naro, vescovo e laico, attento alla politica

SALVATORE RIZZA*



In un'epoca in cui si discute di laicità e si richiede che la Chiesa sia e appaia anch'essa laica, cioè fedele alle sue prerogative e rispettosa di quelle dello Stato, esce un volume che raccoglie gli scritti "politici" di mons. Cataldo Naro – storico della Chiesa e vescovo emerito di Monreale (Pa), prematuramente scomparso – pubblicati in varie occasioni e ora, a oltre quattro anni dalla sua morte, raccolti da don Massimo Naro, di cui il vescovo fu «fratello e maestro»: *Sul crinale del mondo moderno: scritti brevi su cristianesimo e politica* (Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 2011, pp. 680, euro 34), presentato a Roma, all'istituto Sturzo, il 27 maggio.

Negli oltre 80 brevi saggi, Naro attraversa oltre un secolo di storia guidato da una duplice 'laicità': da una parte la valutazione e i giudizi pronunciati non in ragione della sua appartenenza, ma in nome della sua competenza scientifica; dall'altra nel rispetto delle prerogative di istitu-

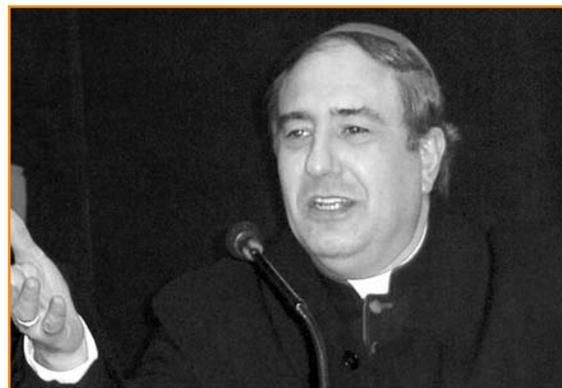
zioni, associazioni e partiti 'ontologicamente' diversi e 'funzionalmente' differenti dalla istituzione ecclesiale a cui, come prete e vescovo, apparteneva organicamente. Egli sapeva bene che la politica era un fattore importante della storia della Chiesa in Italia, ma non era tutto.

La narrazione imbastita da Naro inizia con le vicende del movimento cooperativistico, passa per la nascita del Partito Popolare di Sturzo, copre gli anni della Democrazia Cristiana e del suo declino e giunge al fermento dei nuovi raggruppamenti politici, sempre intento a capire e a spiegare la sfida che i mutamenti della modernità, "sul crinale del mondo moderno" appunto, pongono alla società, alla democrazia e alla stessa Chiesa. Egli legge la complessità che caratterizza i tempi della modernità avanzata o postmodernità in maniera "ologrammatica" (Morin), convinto che «ogni punto contiene (quasi) tutta l'informazione dell'insieme». Però ugualmente convinto che la storia, pur "essendo maestra di vita", non offre ricette per il presente e facili soluzioni.

Un punto importante della sua analisi è rivolta ai cattolici impegnati in politica: essa richiede la calma tranquilla, l'intelligente analisi e la capacità di discernimento a cui il cristiano deve attingere per distinguere i 'campi' e per orientare le scelte senza consentire scorciatoie. Né laici clericali, né clero laicale! La presenza dei cattolici nella politica è sempre richiesta come autonoma scelta dei soggetti e come espressione di un protagonismo che non coinvolga la Chiesa e le organizzazioni che ad essa fanno riferimento. È avvenuto così nel secolo scorso ai

tempi di Sturzo. Nei tempi più recenti però, pur in presenza del Concilio Vaticano II, ma forse per un fraintendimento di esso, la presenza attiva dei laici nella Chiesa è stato motivo di qualche incomprensione. I laici sono parte attiva della vita della Chiesa, ma, secondo Naro, non sempre nei tempi recenti sono stati veramente partecipi del rinnovamento conciliare, che è prima di tutto interno alla Chiesa stessa con la liturgia, la Parola di Dio, l'evangelizzazione. La interpretazione del progetto Evangelizzazione e Promozione umana da parte dei laici (nisseni) appare parziale, avendola essi 'ridotta' al mero impegno sociale per la soluzione dei problemi dello sviluppo locale e di quello politico, definendosi 'cattolici progressisti'. La manifestazione di questa 'osservazione' da parte di Naro sarà all'origine, nella Chiesa nissena, di fraintendimenti e, suo malgrado, di qualche polemica. I saggi degli ultimi anni riguardano la collaborazione di Naro al Progetto culturale della Cei, voluto dal card. Ruini. La dedizione generosa a questo Progetto non lo distolse da quello fondamentale, che aveva guidato la sua azione di storico, di prete e di vescovo, di interpretare la evangelizzazione come crescita della "qualità della fede". La scienza dello storico non tradisce la fede del credente ed essa non manipola la storia, convinto che una "laicità" autentica consenta la distinzione rispettosa dei 'campi' e la collaborazione leale del dialogo. ●

Mons. Cataldo Naro



*Università Roma Tre